

Jana delle due lune

Non muore chi in eterno può attendere

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Ferruccio Guidi

JANA DELLE DUE LUNE

Non muore chi in eterno può attendere

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Ferruccio Guidi
Tutti i diritti riservati

“Non muore chi in eterno può attendere.”

Tradizionale incipit del Necronomicon

*“Quivi morì; e come tu mi vedi,
vid'io cascar li tre ad uno ad uno
tra 'l quinto dì e 'l sesto; ond'io mi diedi,
già cieco, a brancolar sopra ciascuno,
e due dì li chiamai, poi che fur morti.”*

Commedia, Dante Alighieri

“Tace senza resa e ti aspetta per ricominciare.”

Pescatore, Marco Negri e Pierangelo Bertoli, 1980

*“Vitti 'na crozza supra nu cannuni
fui curiusu e ci vosi spiari
idda m'arrispunniu cu gran dulari
muriri senza toccu di campani.”*

Vitti 'na crozza, trascr. Franco Li Causi, 1950

*“Caron dimonio, con occhi di bragia,...
batte col remo qualunque s'adagia.”*

Commedia, Dante Alighieri

Prima parte

**È PIÙ DOTATA
DI UN NORMALE SPIRITO**

1

Lo spettro evocato

I fedeli che desiderano rivolgersi al priore generale possono partecipare all'udienza pubblica organizzata ogni dodici giorni, oppure possono ottenere da lui un'udienza privata. Proprio una di queste udienze introduce il priore all'inquietante caso dello spettro.

«Sono mortificata di disturbare l'eccellenza vostra, ma ho veramente bisogno di aiuto e non so più a chi rivolgermi.»

«Non mi disturbate affatto. Accomodatevi.»

«Sono la signora Greer, conoscete il mio caso?»

«Temo di no.»

«Eccellenza, sono tormentata da uno spettro che mi appare in sogno e mi tormenta con visioni allucinanti. Lo vedo anche riflesso negli specchi di casa... quando avevo gli specchi, dico. Adesso li ho tolti tutti per non vederlo. Eppure continua a tormentarmi nel sonno. M'è parso anche di vederlo per la strada.»

«Siete proprio sicura che sia uno spettro? Una presenza ultraterrena, dico.»

«Certo che lo è, perché ha immagine ma non ha corpo. Guardando nello specchio, lo vedo alle mie spalle, a volte pure si avvicina, e mi volto ma non vedo nessuno. Mi prende un'angoscia che l'eccellenza vostra non può sapere. Esorcizzatevi dallo spettro, vi scongiuro, o finirò in manicomio.»

«Beh, in effetti gli esorcismi competono alla nona commissione, che si occupa appunto di presenze ultraterrene. Rivolgetevi a loro con fiducia e sapranno aiutarvi.»

«La nona commissione si è rifiutata di considerare il mio caso» la signora porge un documento e continua: «Il prefetto sostiene che non sia un vero spettro, ma una cosa che sta nella mia testa. Un complesso psichiatrico, capite? Eppure vi dico che quando lo spettro è entrato nella stanza, il mago Aster è morto sul colpo! E questo non l'ho visto solo io! C'era anche l'assistente!»

«E poi che avvenne?» domanda il priore con calma.

«Sono fuggita.»

«Va bene, vi prometto che studierò il caso. D'altronde sono priore generale da poco ed ero nella dodicesima commissione, dove non ci si occupa certo di relazioni con gli spettri. Mi serve un po' di tempo per orizzontarmi, me lo concedete? Poi deciderò sull'esorcismo...»

A questo punto la prassi stabilisce che il priore generale individui una commissione adatta a gestire le problematiche a lui esposte. Però sul documento fornito dalla signora si legge che la nona commissione non ritiene di doversi occupare del caso in esame. E sotto queste parole ci sta la firma del prefetto. Quindi che cosa si fa? Già vediamo la signora terrorizzata che implora gli uni e gli altri di liberarla dallo spettro. Tenta prima coi preti, poi coi priori, poi coi prefetti, e tutti la mandano sempre più in alto. Così tenta l'ultima carta: il priore generale, al di sopra del quale sta solo la divina maestà.

Deve avere un gran problema questa signora. E se anche il priore generale lo ignora, alla signora cosa resta? Forse il manicomio, come dice lei, quindi si prende carta e penna e si richiede alla commissione il fascicolo relativo alla signora. Di sicuro gli inquirenti avranno raccolto le informazioni necessarie a farsi perlomeno un'idea generale del caso.

Se la posizione della signora Greer sembra rientrare nell'universo delle psicosi isteriche, come giustamente dice il prefetto, resta da chiarire la posizione del mago Aster. Intanto chi è questo Aster? E com'è morto esattamente?

Trovandosi a tu per tu con lo spettro assassino che tormenta la signora Greer? In effetti, sembra un po' difficile a credersi...

La risposta del prefetto non arriva per lettera come stabilisce la prassi, ma giunge per telefono e in un tempo inaspettatamente breve, considerando gli usi della commissione.

«...La commissione ha già tratto le proprie conclusioni e si ritiene che il caso non meriti l'attenzione dell'eccellenza vostra.»

«Non lo nego, ma la signora Greer ci ha chiesto aiuto e chi viene da noi si aspetta risposte e soluzioni. Lei ha chiesto un esorcismo e la commissione le suggerisce di continuare le terapie psichiatriche a cui già si sottopone. Non sembra una soluzione.»

«L'esorcismo ha senso solo in presenza dell'entità estranea, e questa presenza non è stata accertata. D'altronde converrete con me che non si possano inscenare finti esorcismi per compiacere i creduloni.»

«Concordo pienamente con voi, ma che mi dite del mago Aster?» silenzio. Continua il priore: «La signora sostiene di aver assistito alla sua morte per mano dello spettro, e questo ovviamente non può averle giovato.»

«Quel che ha visto il mago non era uno spettro. L'ispettore inquirente che si occupa del caso lo può confermare.»

«Però ci assomigliava, altrimenti la signora non lo avrebbe riconosciuto come tale» silenzio. Continua il priore: «Sappiamo com'è morto questo mago?»

«È morto di spavento.»

«E che cosa voleva da lui la signora?»

«Voleva che il mago la liberasse mediante un rito pagano.»

«Un esorcismo? Immagino che questo mago ne facesse diversi.»

Il priore posa il telefono. Spaventare a morte qualcuno pratico di esorcismi non è mica facile. Che cosa ha visto ef-

fettivamente il mago? Questo è il vero punto della questione.

È strano che il prefetto abbia assunto un atteggiamento non collaborativo. Pareva abbastanza allarmato e a nominare Aster dev'essere raggelato. Non riusciva neanche a parlare. Fra le righe ha subito diffidato di occuparsi della questione, per cui non fornirà il fascicolo. Bene. Si può sempre ordinaragli di farlo, ma è meglio tenersi questa carta per l'ultima mossa, ché il prefetto sta molto in alto e non conviene metterselo contro. Ha le mani in pasta dappertutto, lui, con la nona commissione. La prima mossa è un'indagine non ufficiale per raccogliere le informazioni che il prefetto non intende fornire. Ma bisogna farsi aiutare, ché il priore generale non ha mica da fare solo questo. Un prelado però lo bloccano di sicuro. Ci vuole un diacono. Un diacono qualunque. Abbastanza anonimo da non avere pretese su cui la commissione possa far leva. Un diacono insignificante, insomma...

In attesa di trovare il diacono adatto, il priore generale si muove di persona, rintraccia senza indugio l'ispettore che indaga sulla morte del mago e lo chiama al telefono.

«...L'eccellenza vostra dispone già del mio rapporto che ho inviato alla nona commissione.»

«Ovviamente, ma la commissione evade le richieste con i propri tempi. Quindi vi sarei grato se aveste la bontà di anticiparmi le conclusioni.»

«In sintesi, il mago Aster è stato trovato cadavere a casa sua nella stanza adibita ai riti. Secondo i due testimoni oculari, la signora Greer e l'assistente del mago, una donna spettrale è entrata nella stanza durante un rito ed ha afferrato Aster per un polso. A questa vista, il mago terrorizzato si è sentito male. Il medico legale ha escluso decisamente che sia morto per cause naturali: era sanissimo. Ritiene invece che sia morto di spavento ed ha segnalato che la faccia di Aster era contratta in modo assai anomalo.»

«Qual è la vostra ipotesi?»

«Omicidio non intenzionale a carico di ignoti. Le testimoni hanno descritto una ragazza prossima alla maggiore